

Ho visto Ildegarda

Mariella Busi Delogu è un'artista che sa coniugare sogno e realtà. Le sue tavole botaniche sono ispirate dalla sapiente del Medioevo e sono in mostra a Schio. Questa la sua storia

Innamorata di Ravenna che le si squaderna a 360°, con le sue bellezze e le sue brutture, dallo scenografico terrazzo, Mariella Busi Delogu, nella sua molteplice produzione artistica, ha saputo sempre coniugare il sogno con la realtà, la storia con la cronaca e in questo diario-confessione ci fa rivivere la sua esperienza di un incontro magico e ci fa entrare nell'incantevole mondo delle erbe. Quando al mattino, dopo aver miracolosamente evitato di essere arrotata per le strade della città, vado alla ricerca della mia strada lungo l'argine dei fiumi, una presenza misteriosa mi segue: è Ildegarda di Bingen, la Sapiente del Medioevo. La sua è una presenza costante e io non abbandono la presa. Non posso abbandonarla perché non è più fuori di me, non è più nel passato ma è nel mio presente. (...) Ildegarda mi sussurra che il nostro spirito nella visione sale in alto fino alle stelle, in un'aria diversa, si allarga, si dilata nelle terre, alto sopra le differenti regioni, in luoghi lontani da dove resta il nostro corpo. Il mio sguardo si concentra sulle variazioni di colore dei rossi papaveri che si danno al vento, scendo dalla bicicletta e mi inchino alla loro altezza. Guardo la loro forma, la trasparenza, il colore mutevole. A volte osservo gli insetti che si riposano o cercano cibo nei loro petali. Giro di lato la testa ed ecco che la malva con i suoi fiori lilla venati di rosso richiama la mia attenzione. (...) Ecco quello che accade. Mentre il mio sguardo si concentra nella visione della bellezza multiforme delle piccole piante nei fossi, nella visione del fiume e delle montagne, le tensioni quotidiane mi abbandonano e lasciano lo spazio ad una creatività diffusa di grande potenza e intensità. Apro la via alla mia vocazione e scende nei miei pensieri una visione del mondo senza scissioni. E non posso dimenticare la persona che mi ha preso per mano e mi ha guidata fin qui. Il giardino di Ildegarda attraversa gli esseri viventi. Il suo è un atto ininterrotto che unisce microcosmo e macrocosmo. (...) L'incontro con Ildegarda, la Sapiente del Medioevo, è avvenuto ne-

gli anni ottanta mentre realizzavo, insieme all'artista Maurizio Bonora, il libro d'arte "Il taccuino di Esculapio". Mi incuriosì la sua immagine dell'uomo al centro dell'universo. Lasciai trascorrere un po' di tempo. Lasciai sedimentare nella mia persona le sue visioni. Poi un giorno entrai in libreria e acquistai tre libri che narravano la sua vita e la sua opera di filosofa, poetessa, teologa, scienziata e musicista. Ha iniziato così a diventare parte del mio presente. Mentre imparavo a conoscerla il mio sguardo iniziava a vedere cose mai viste prima. All'inizio mi ha seguita come un fiume sotterraneo che a volte affiora e a volte scompare, poi sempre più prepotentemente, si è posta al mio fianco e ancora oggi cammina insieme a me (...). Ecco, il messaggio di amore di Ildegarda non può e non deve essere solo una pur esaltante esperienza privata, e allora Mariella ha messo in campo tutta la sua raffinata sapienza grafica per immortalare in viventi tavole botaniche la bellezza e la verità di questo mondo nascosto ai più. Ora ha trasfuso la sua passione in una mostra "Le erbe della Val Leogra e il giardino di Ildegarda di Bingen" (aperta fino al 28-IX presso Palazzo Foggazzaro di Schio), che fa parte delle iniziative racchiuse nella rassegna "A seminar la buona pianta" (www.labuona-pianta.it), promossa da "Aboca", che si tiene a Rovereto, Schio, Trento e nella Vallarsa dal 30 VI al 6 VII. La mostra e la rassegna così ci sono presentate da Mariella, che coglie l'occasione per inverare la sua poetica e la sua filosofia: "Questa rassegna - sottolinea Mariella Busi - non è un festival, unisce momenti di ascolto e di visione a momenti di partecipazione collettiva dove si va a scoprire la flora medicinale e poi "tutti a seminar la buona pianta". A me incanta il titolo e le iniziative che coinvolgono una comunità. Qui c'è azione e partecipazione e nulla è simile ai festival che circolano per l'Italia nei quali c'è sempre la divisione pubblico - attori, c'è sempre chi entra in azione e chi vede o ascolta l'azione. A seminar la buona pianta ci si sporcano le mani, ci si inchina alla terra. Insieme. In comunione con essa. Che

bella parola "seminare"! E di quelle parole primarie, antiche che ci accompagnano fin dalla nostra nascita. E di nascita si tratta. Spargiamo la semente in un terreno preparato a riceverlo perché germini e dia vita a nuove piante. Questo processo, che vede molte persone impegnate a dar vita alla vita nello stesso momento e nello stesso luogo, fa parte di una creatività diffusa intimamente legata alla realtà. Qui è la terra che ci chiama, che ci pone il suo enigma e noi -tutti, tutte- rispondiamo e nell'esposizione ciò che unisce i diversi lavori e le diverse discipline è la passione per una coscienza dell'arte nella sua disposizione al bene

Una delle mie compagne d'avventura in questa mostra è Flora Iodisco che ha creato splendidi erbari così intimamente legati al territorio della Val Leogra. Un lavoro che parte da lontano e racchiude e si fa testimone, con passione, di visioni scientifiche e artistiche insieme. L'altra è Claudia Papi, la compagna, l'amica di questo mio tempo. Abita in Vico Capannetti. Ho già scritto un racconto su questo vicolo e la sua, che è la casa più bella che io conosca perché è la dimora degli alberi, delle piante e dei fiori. È lei che quotidianamente semina la buona pianta. I suoi sono giardini di Babilonia; ricoprono pareti, tetti, terrazzi, creano percorsi nel terreno, escono e si espandono nella via. Nel cuore di Ravenna, foreste tropicali. E lei, con la parola, le orienta e quando mi fa conoscere le sue piante mi dice "ho piantato un seme e guarda che albero" pianta semi e crescono foreste ... In loro ama se stessa, no, più che se stessa: ciò che è suo.

Un anno fa neanche immaginavo di seguirmi nella realizzazione delle tavole botaniche. Ora la sua è la passione degli inizi. Trascorriamo i nostri pomeriggi inchiodate al tavolo bianco intente ad indagare nascita, vita, morte di alcune piante. Nella mostra presenterò una serie di tavole botaniche che testimoniano anni e anni di ricerca. Il mio processo creativo nasce lungo i fossi dell'argine del fiume o al mercato di fronte ad una bancarella di piccole piante aromatiche.

Ho iniziato così ad indagare sempre più in profondità la vita delle piante e dei fiori. Con la lente di ingrandimento ho tentato di rivelare le minime circostanze di un mondo naturale intricato e luminoso. Contemporaneamente faccio convivere nello stesso lavoro, in reciproche intimità, scrittura e vocabolario botanico. Sono così germogliate Le Grandi Pagine che insieme ad uno Scudo formeranno, nell'evento di Schio, una installazione che è anche un richiamo ad una coscienza ecologica corroborata dall'arte e credo che mai come ora sia necessario un amoroso richiamo alla terra e agli esseri viventi che la popolano.

Come fece nel Medioevo Ildegarda, la badessa di Bingen, per lei gli esseri umani vivono in salute "se gli elementi

adempono veramente ed in ordine il loro compito, in modo che il calore, la rugiada e la pioggia vengano a tempo debito mantenendo sana la terra ed i frutti di essa e assicurando una buona raccolta e la salute, allora il mondo prospera. ..." e ancora, "l'anima quando il corpo è oppresso da un'aria pesante fatica a respirare e muore". Ora mi chiedo se l'arte può rendere l'aria respirabile e come sia possibile continuare a dipingere, a scrivere, a realizzare azioni o installazioni in un tempo e in un luogo che non riconosce più i miei passi leggeri. Credo che artiste e artisti debbano attraversare le loro discipline alla ricerca di alleanze. Esiste, nella comunità dell'arte, l'abbandono del luogo sterile dell'individualismo per ricercare la possibilità del "faticare" dell'anima, quel

mantenere accesa la fiamma di una visione interiore. Penso che la relazione sia ancora una volta la via del fare, perché l'artista è colei o colui che fa, di solito anche un po' prima degli altri. Inoltre penso che nei confronti della realtà dovrebbe avere un atteggiamento critico e, dati i tempi, essere anche disarmante rivoluzionario. L'arte credo non sia lo specchio dell'esistente, ma la sua coscienza.

Dovrebbe essere attenta, vigile nell'osservare e sperimentare le cose di questo mondo.

Come fa Ildegarda nel suo giardino, popolato da persone, animali, piante, fiori che penetrano l'uno nell'altro, appunto."

Giovanni Zaccherini
zvanzac@tiscali.it



La pittrice
ha saputo
sempre
coniugare
il sogno
con la realtà
e la cronaca
con le visioni

